



LA
CICALA
E LA
FORMICA
PRIMA D



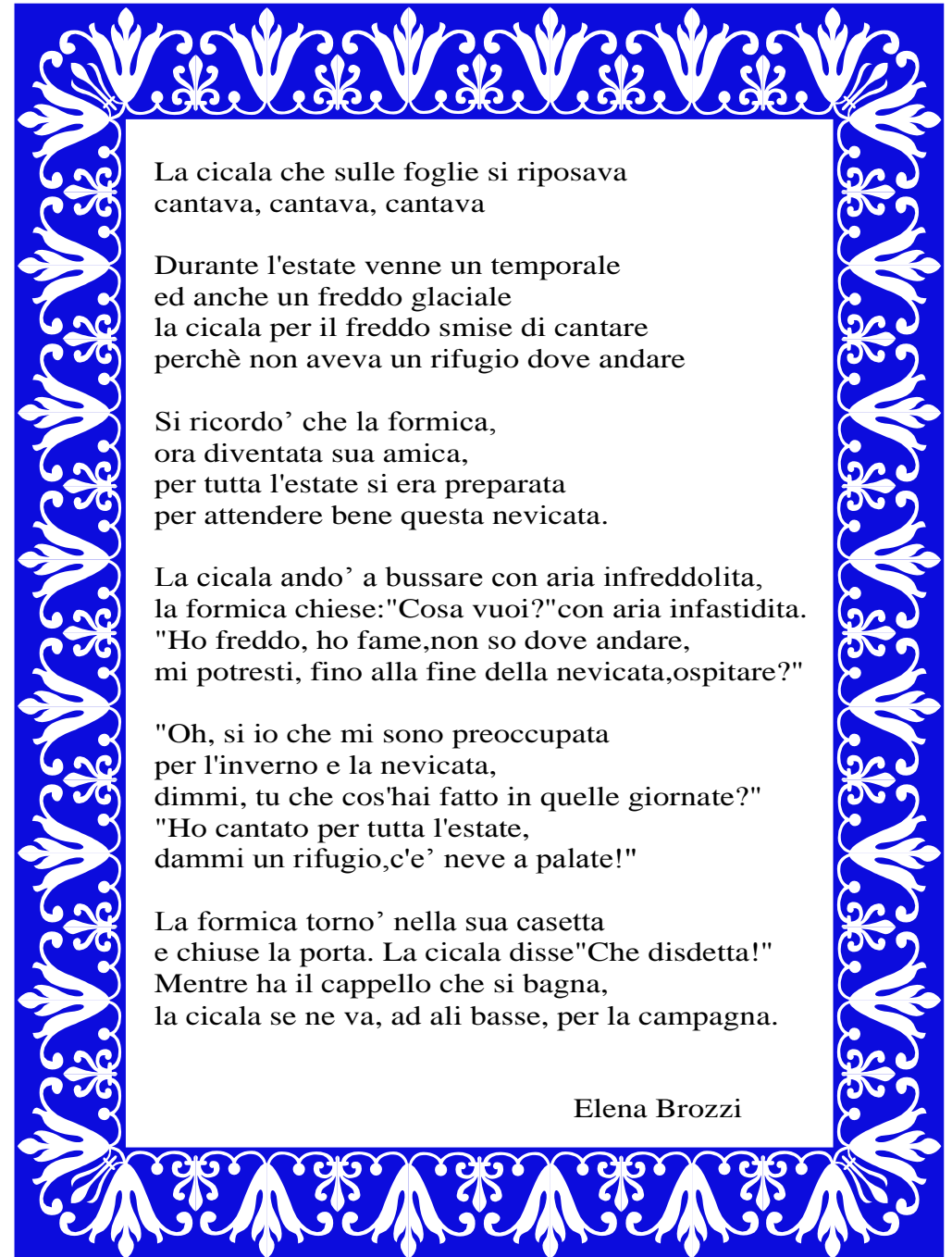
La cicala, verde smeraldo,
cantava, cantava sotto il sole caldo.
Passava l' estate, e la formica
la bella stagione non se la godeva mica
e mentre questa le provviste raccoglieva
la cicala, felice, rideva.

Ma quando il gelo arrivò nella foresta
la cicala smise di fare festa.
Si ricordò, allora, dell' estate passata
e di quella formica che si era molto affaticata.

Andò dalla formica: "aiutarmi tu puoi?"
"Tu non hai lavorato e adesso cosa vuoi?"
"Ti chiedo un po' di cibo, so che tu c'è l' hai.
Oppure un rifugio che spero mi darai!"

"Anche io avrei cantato, invece ho faticato
Sapendo che l' inverno non mi avrebbe perdonato
Quindi tu dovevi pensare
a cosa ti sarebbe potuto capitare!"
Così la porta richiuse in fretta.
E' inverno, chissà cosa farà la cicala, poveretta!

Miranda balzano



La cicala che sulle foglie si riposava
cantava, cantava, cantava

Durante l'estate venne un temporale
ed anche un freddo glaciale
la cicala per il freddo smise di cantare
perchè non aveva un rifugio dove andare


Si ricordo' che la formica,
ora diventata sua amica,
per tutta l'estate si era preparata
per attendere bene questa nevicata.

La cicala ando' a bussare con aria infreddolita,
la formica chiese: "Cosa vuoi?" con aria infastidita.
"Ho freddo, ho fame, non so dove andare,
mi potresti, fino alla fine della nevicata, ospitare?"

"Oh, si io che mi sono preoccupata
per l'inverno e la nevicata,
dimmi, tu che cos'hai fatto in quelle giornate?"
"Ho cantato per tutta l'estate,
dammi un rifugio, c'è neve a palate!"

La formica torno' nella sua casetta
e chiuse la porta. La cicala disse "Che disdetta!"
Mentre ha il cappello che si bagna,
la cicala se ne va, ad ali basse, per la campagna.

Elena Brozzi



La cicala e la formica
non s'assomigliano mica!

La formica suda e lavora
la cicala canta ad ogni ora.
La cicala dilleggia la formica
non comprende perche' faccia tanta fatica.
La formica e' previdente
sa che d'inverno da mangiare non c'e' niente!

Con l'arrivo dell'inverno
per la cicala e' un brutto inferno:
non c'e' nulla da mangiare
e di fame va a crepare.

La campagna e' ormai innevata
e la cicala e' disperata.
Dalla formica va a bussare
mendicando da mangiare.
Ma quest'ultima e' scocciata
e le rinfaccia la sua estate disennata.

La cicala allora capisce che lavorar duro
garantisce il tuo futuro!

Elena Monti

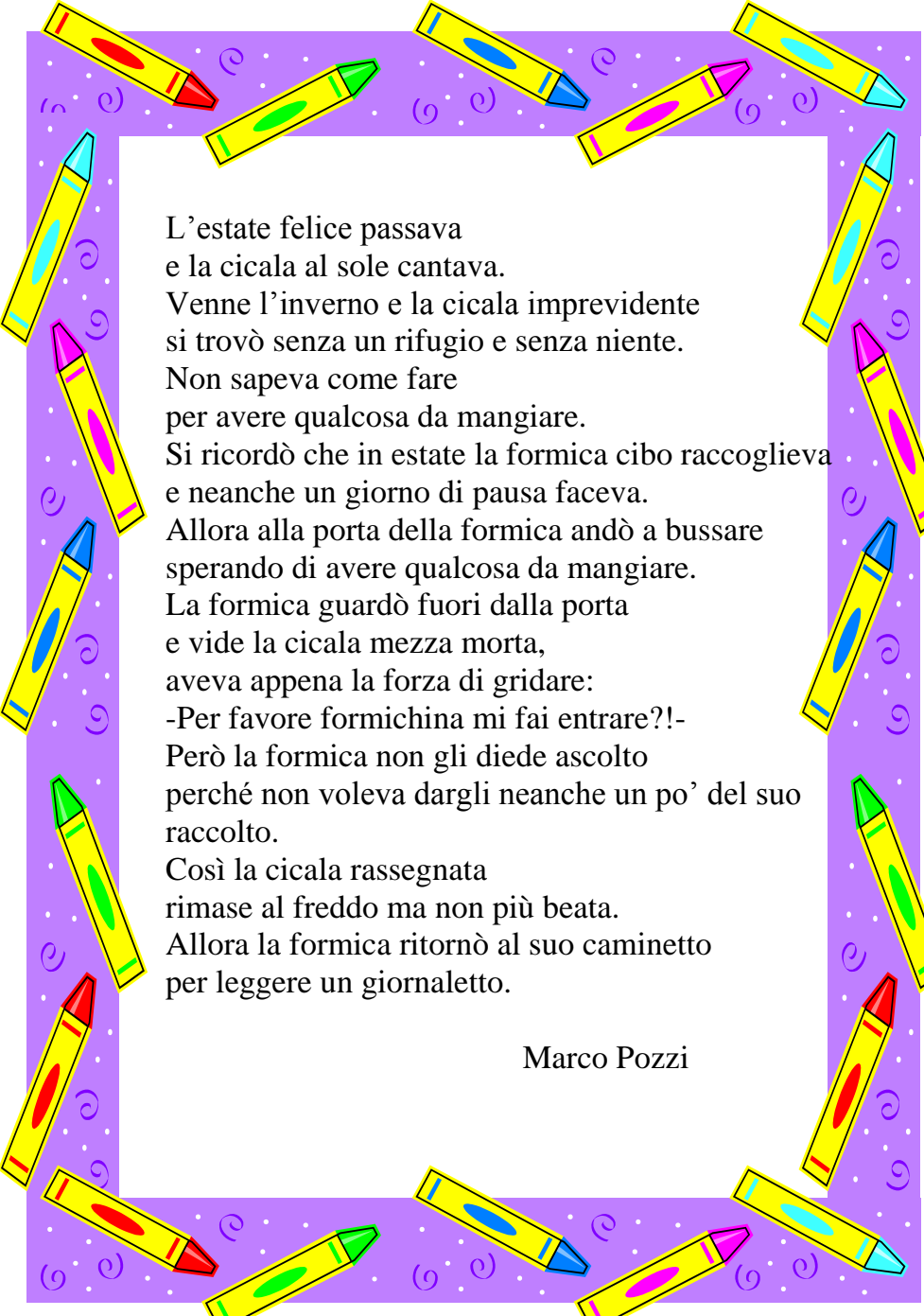


Per la cicala l'estate passava
felice e contenta cantava e suonava.
Per la formica l'estate pesava
stanca e sudata lavorava.
La cicala si godeva il calore del sole
cantando canzoni di tante parole.

La formica trascinava i suoi sacchi di grano
e li portava nella sua tana pian piano.
L'inverno lentamente arrivava
e la cicala di freddo tremava.
La brutta stagione avanzava con il suo soffio di
gelo
e la formica mangiava i suoi frutti di melo.

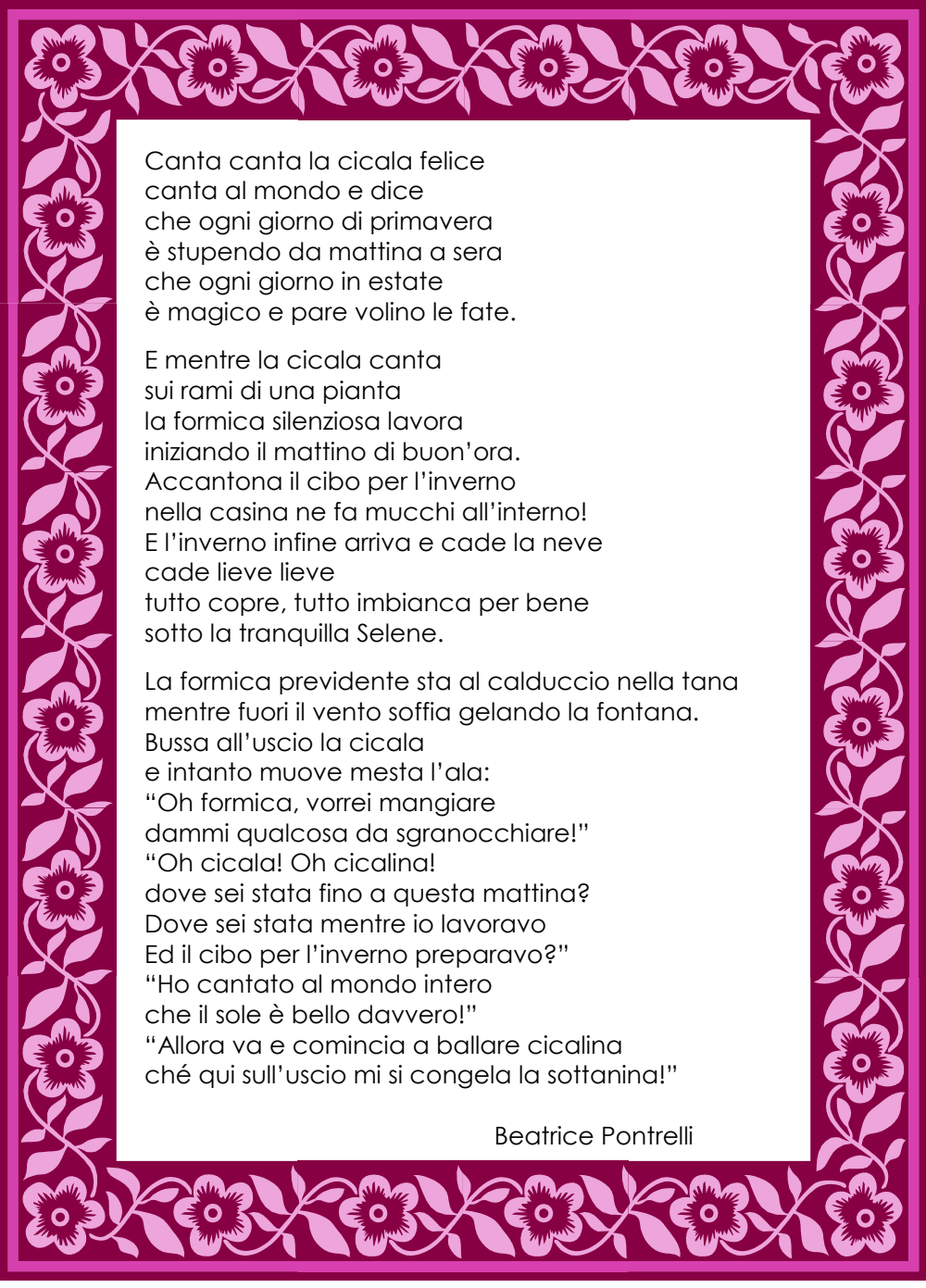
La cicala avendo freddo si avvicinava
alla porta della formica e supplicante bussava:
- Ho freddo, ho fame, chiedo ospitalita'
Un chicco di riso, un posto al caldo, per carita'!
- Cara cicala canta e frinisci
Che cosi' dicendo male finisci
Cio' dicendo la porta serrava
e della cicala se ne infischiava.





L'estate felice passava
e la cicala al sole cantava.
Venne l'inverno e la cicala imprevedente
si trovò senza un rifugio e senza niente.
Non sapeva come fare
per avere qualcosa da mangiare.
Si ricordò che in estate la formica cibo raccoglieva
e neanche un giorno di pausa faceva.
Allora alla porta della formica andò a bussare
sperando di avere qualcosa da mangiare.
La formica guardò fuori dalla porta
e vide la cicala mezza morta,
aveva appena la forza di gridare:
-Per favore formichina mi fai entrare?!-
Però la formica non gli diede ascolto
perché non voleva dargli neanche un po' del suo
raccolto.
Così la cicala rassegnata
rimase al freddo ma non più beata.
Allora la formica ritornò al suo caminetto
per leggere un giornaleto.

Marco Pozzi

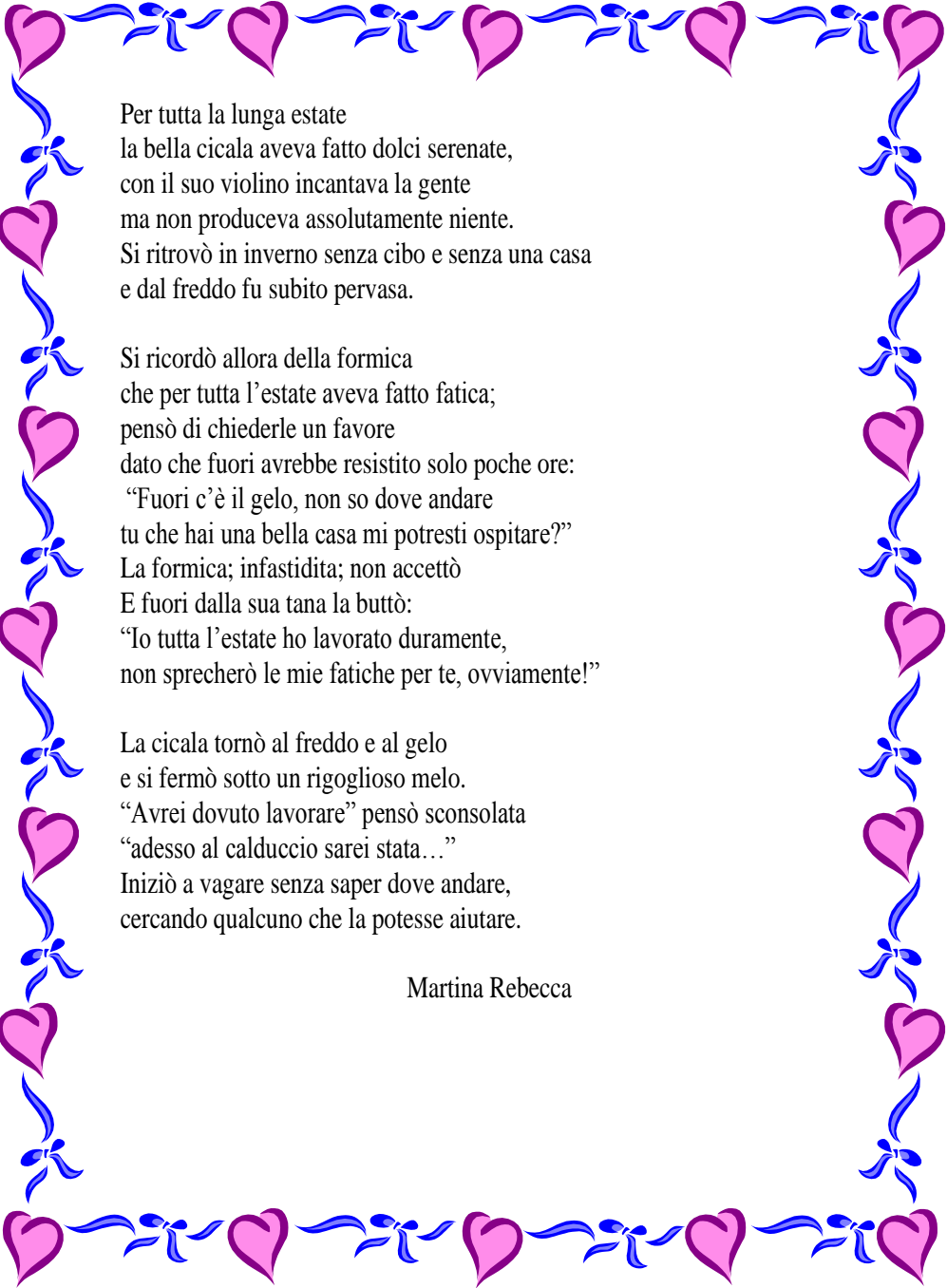


Canta canta la cicala felice
canta al mondo e dice
che ogni giorno di primavera
è stupendo da mattina a sera
che ogni giorno in estate
è magico e pare volino le fate.

E mentre la cicala canta
sui rami di una pianta
la formica silenziosa lavora
iniziando il mattino di buon'ora.
Accantona il cibo per l'inverno
nella casina ne fa mucchi all'interno!
E l'inverno infine arriva e cade la neve
cade lieve lieve
tutto copre, tutto imbianca per bene
sotto la tranquilla Selene.

La formica previdente sta al calduccio nella tana
mentre fuori il vento soffia gelando la fontana.
Bussa all'uscio la cicala
e intanto muove mesta l'ala:
"Oh formica, vorrei mangiare
dammi qualcosa da sgranocchiare!"
"Oh cicala! Oh cicalina!
dove sei stata fino a questa mattina?
Dove sei stata mentre io lavoravo
Ed il cibo per l'inverno preparavo?"
"Ho cantato al mondo intero
che il sole è bello davvero!"
"Allora va e comincia a ballare cicalina
ché qui sull'uscio mi si congela la sottanina!"

Beatrice Pontrelli

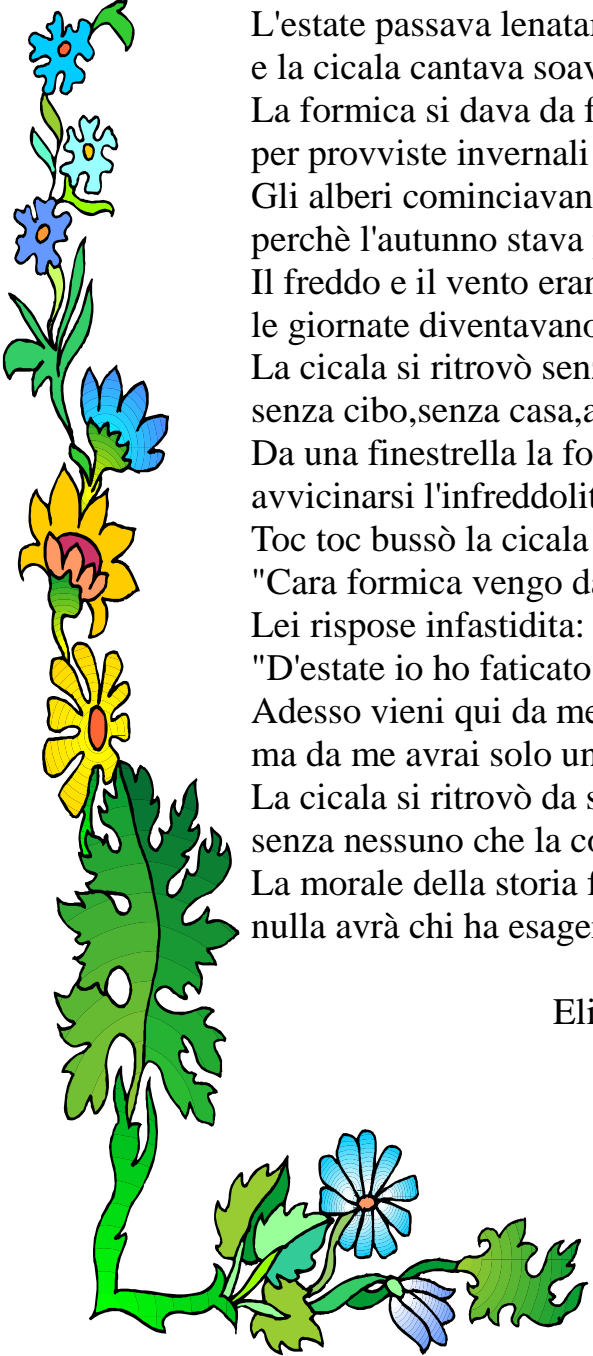


Per tutta la lunga estate
la bella cicala aveva fatto dolci serenate,
con il suo violino incantava la gente
ma non produceva assolutamente niente.
Si ritrovò in inverno senza cibo e senza una casa
e dal freddo fu subito pervasa.

Si ricordò allora della formica
che per tutta l'estate aveva fatto fatica;
pensò di chiederle un favore
dato che fuori avrebbe resistito solo poche ore:
"Fuori c'è il gelo, non so dove andare
tu che hai una bella casa mi potresti ospitare?"
La formica; infastidita; non accettò
E fuori dalla sua tana la buttò:
"Io tutta l'estate ho lavorato duramente,
non sprecherò le mie fatiche per te, ovviamente!"

La cicala tornò al freddo e al gelo
e si fermò sotto un rigoglioso melo.
"Avrei dovuto lavorare" pensò sconsolata
"adesso al calduccio sarei stata..."
Iniziò a vagare senza saper dove andare,
cercando qualcuno che la potesse aiutare.

Martina Rebecca



L'estate passava lenatamente
e la cicala cantava soavemente.
La formica si dava da fare
per provviste invernali accumulare.
Gli alberi cominciavano a spogliarsi
perchè l'autunno stava per avvicinarsi.
Il freddo e il vento erano alle porte
le giornate diventavano più corte.
La cicala si ritrovò senza niente
senza cibo, senza casa, al freddo pungente.
Da una finestrella la formica
avvicinarsi l'infreddolita amica.
Toc toc bussò la cicala alla porta:
"Cara formica vengo da te senza scorta."
Lei rispose infastidita:
"D'estate io ho faticato e tu ti sei divertita.
Adesso vieni qui da me a chiedere aiuto
ma da me avrai solo un rifiuto."
La cicala si ritrovò da sola
senza nessuno che la consola.
La morale della storia forse è questa
nulla avrà chi ha esagerato con la siesta!

Elisa Travaglia



Mentre l'afosa estate passava,
l'allegra cicala con gioia cantava
del sole brillante il calore godeva
e sulle provviste giammai rifletteva.

La saggia formica al contrario decise
di cogliere briciole abbondanti e precise,
per poi in inverno potere riempire
la pancia e lo stomaco e quindi dormire!

A Novembre puntuale il freddo la scovò
e la stolta cicala affamata si trovò.
Pensando a chi la potesse aiutare
esclamò: "La formica io devo cercare!"

Scavò sottoterra con foga ed ardore
sicura di ricevere aiuto ed amore
dalla cara formica, così premurosa
e certo, in quel caso, altresì generosa!

"Ti prego, o formica, lasciami entrare,
fa freddo qua fuori, mi sento gelare!
Ho i crampi e per questo ti chiedo galante
Mi daresti del pane per non morir all'istante?"

"Ma dimmi, o cicala, che hai fatto in estate?"
"O amica, ho composto allegre cantate!"
"Nessuna provvista hai riposto nella stalla?
Così io ti dico: hai cantato, ora balla!"
Mentre la formica al calduccio restava
piangendo e soffrendo la cicala si allontanava!"

Beatrice Pellegrini



La cicala su un albero cantava,
ormai l'inverno però si avvicinava,
e lei affamata e infreddolita
era quasi in fin di vita.
Pensò allora alla formica
che d'estate aveva raccolto pezzi di mollica.

Ormai aveva iniziato a nevicare
quando decise di chiedere da mangiare.
Bussò quindi alla porta della formica
e disse "Mia vecchia amica
non ti è avanzata qualche briciola di pane
per me che sto morendo di fame?"

La formica, per la rabbia, senza fiato
disse "Io per tutta l'estate ho faticato
mentre tu stavi sdraiata
a cantare la serata
quindi adesso fila via
se no chiamo la polizia".
La cicala triste e sconsolata
se ne andò incavolata.

Irene Osculati

*C'era una volta una cicala canterina
che non smetteva di suonare la chitarrina;
dall'alba al tramonto il tempo passava
e lei, invece di lavorare, cantava, cantava...
le sue vicine di casa eran formiche
molto più tristi e per niente amiche
che, in vista del freddo, in fila per due,
raccoglievano cibo con la forza del bue,
un chicco alla volta, pazientemente,
riempivano il formicaio diligentemente
mentre là fuori al calar del sole
restava ad oziare la cicala tra le viole
"Che resti a cantar quella indolente
poi si accorgerà di non avere niente
farà freddo ed avrà bisogno di mangiare
ma non avrà nulla da sgranocchiare"
Così d'inverno la cicala bussò dalla formica
"Me lo daresti un chicco anzi un paio"
"No e poi no" rispose la formica regina
"così impari a fare l'indolente canterina"*

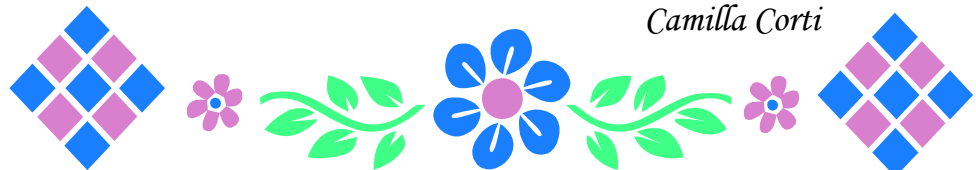
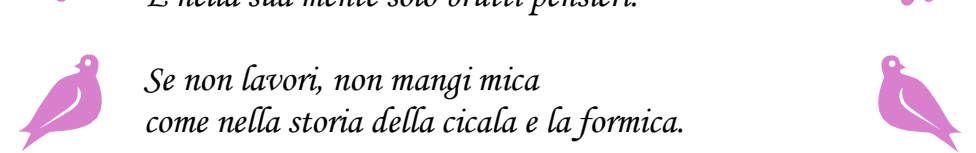
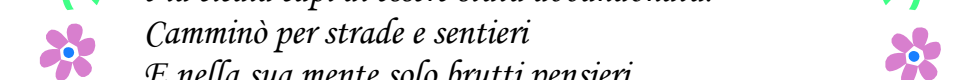
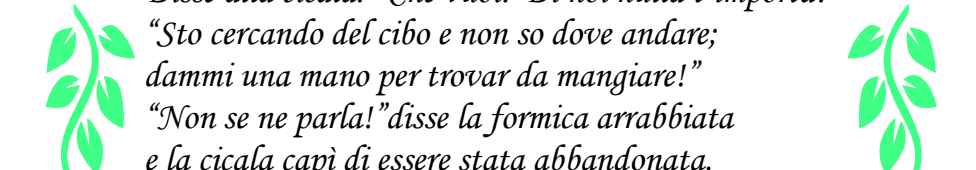
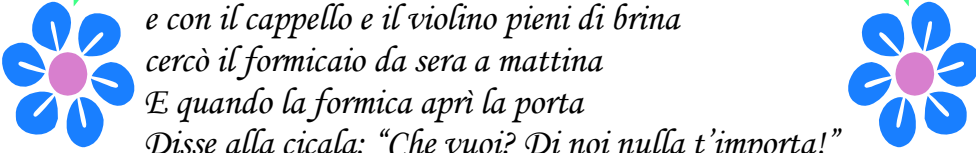
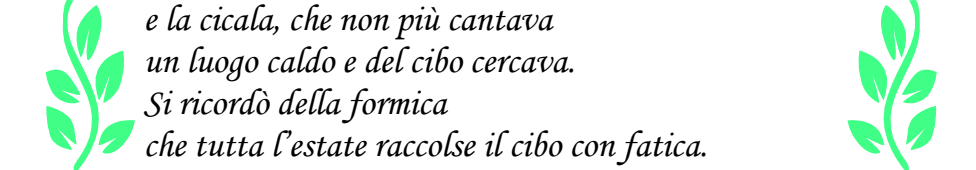
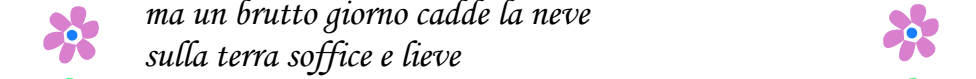
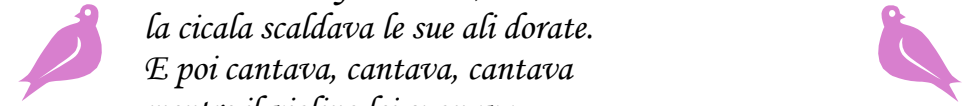
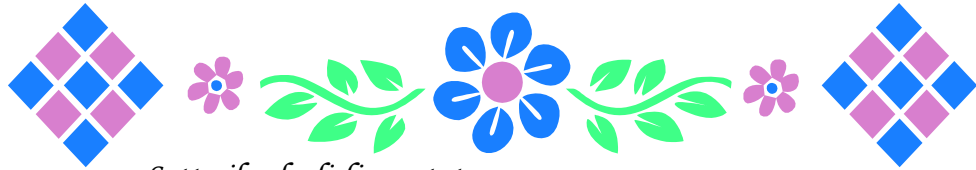
Federico Grimaldi

La cicala cantava cantava
e l' estate passava
Venne il freddo e la cicala canterellina
si trovò senza casa e senza neanche una nocciolina
Si ricordò che la formica nera
aveva accumulato delle provviste per una stagione in-
tera

Andò a bussare la porta annerita
e la formica uscì dicendo " Cosa vuoi?" infastidita
"Ho fame, ho freddo" balbettò la cicala
con il cappello e il violino tremava
All' orizzonte si vedeva la campagna innevata
con la terra zappata
"Ma davvero?" disse la formica
Sentì la cicala dalla sua vecchia amica
"Cosa hai fatto d' estate?" le chiese il piccolo animale
"Io ho cantato, ma non tanto male"
E la formica: "Bene adesso balla!
E vai via come una palla"

Così la formica rientrò nella sua casetta
E la cicala andò via sola soletta

Mario Galasso



*Sotto il sole di fine estate,
la cicala scaldava le sue ali dorate.
E poi cantava, cantava, cantava
mentre il violino lei suonava.
ma un brutto giorno cadde la neve
sulla terra soffice e lieve
e la cicala, che non più cantava
un luogo caldo e del cibo cercava.
Si ricordò della formica
che tutta l'estate raccolse il cibo con fatica.
e con il cappello e il violino pieni di brina
cercò il formicaio da sera a mattina
E quando la formica aprì la porta
Disse alla cicala: "Che vuoi? Di noi nulla t'importa!"
"Sto cercando del cibo e non so dove andare;
dammi una mano per trovar da mangiare!"
"Non se ne parla!" disse la formica arrabbiata
e la cicala capì di essere stata abbandonata.
Camminò per strade e sentieri
E nella sua mente solo brutti pensieri.*

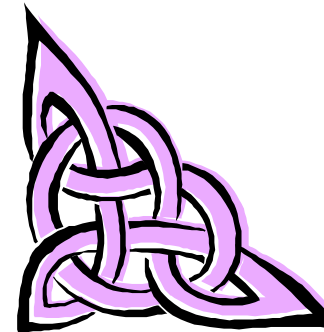
*Se non lavori, non mangi mica
come nella storia della cicala e la formica.*


Camilla Corti



In campagna vicino ad un fosso,
tra l'erba alta ed un piccolo dosso,
vivevano una cicala e una formica
che di essere amiche non pensavano mica.
La prima cantava tutto il giorno
per togliersi la noia di torno,
la seconda faceva provvista
ché l'inverno ormai era in vista.
La cicala diceva sempre:
"Perché ti affanni, che cosa hai in mente?".
La formichina rispondeva sicura:
"Avro' tanto cibo e non piu' paura".
Venne l'inverno grande generale
e la cicala non aveva da mangiare.
"Dammi qualcosa!" chiedeva e supplicava
ma la formica neppure l'ascoltava.
"Devi arrangiarti se hai freddo e fame
con il canto non troverai un pezzo di pane.
Se vuoi scaldarti prova a ballare
e pensaci prima se vuoi mangiare!"

Filippo Gasparello





Mentre l'estate passava
la cicala cantava
Poi venne l'inverno
e per lei fu un vero inferno
Niente cibo e nessun riparo
ma solo ricordi dal sapore amaro




Si ricordò della formica laboriosa
e la immaginò bella grassa e briosa.
"Andrò a bussare alla sua porta
e voglio vedere se di me non le importa"

Giunse a destinazione
e con profonda commozione
disse alla formica:
"Tu sei una vera amica,

Dammi del pane, fammi scaldare
sotto la neve sono costretta a stare"
"Non se ne parla" rispose la formica
chi non lavora non mangia mica!"
"Cosa facevi mentre lavoravo?"
"Tu faticavi e io cantavo"

Chiuse la porta la formica
e la cicala capì di aver perso un'amica
E se ne andò sola soletta
rimpiangendo di non essere perfetta

Elena Casarolli

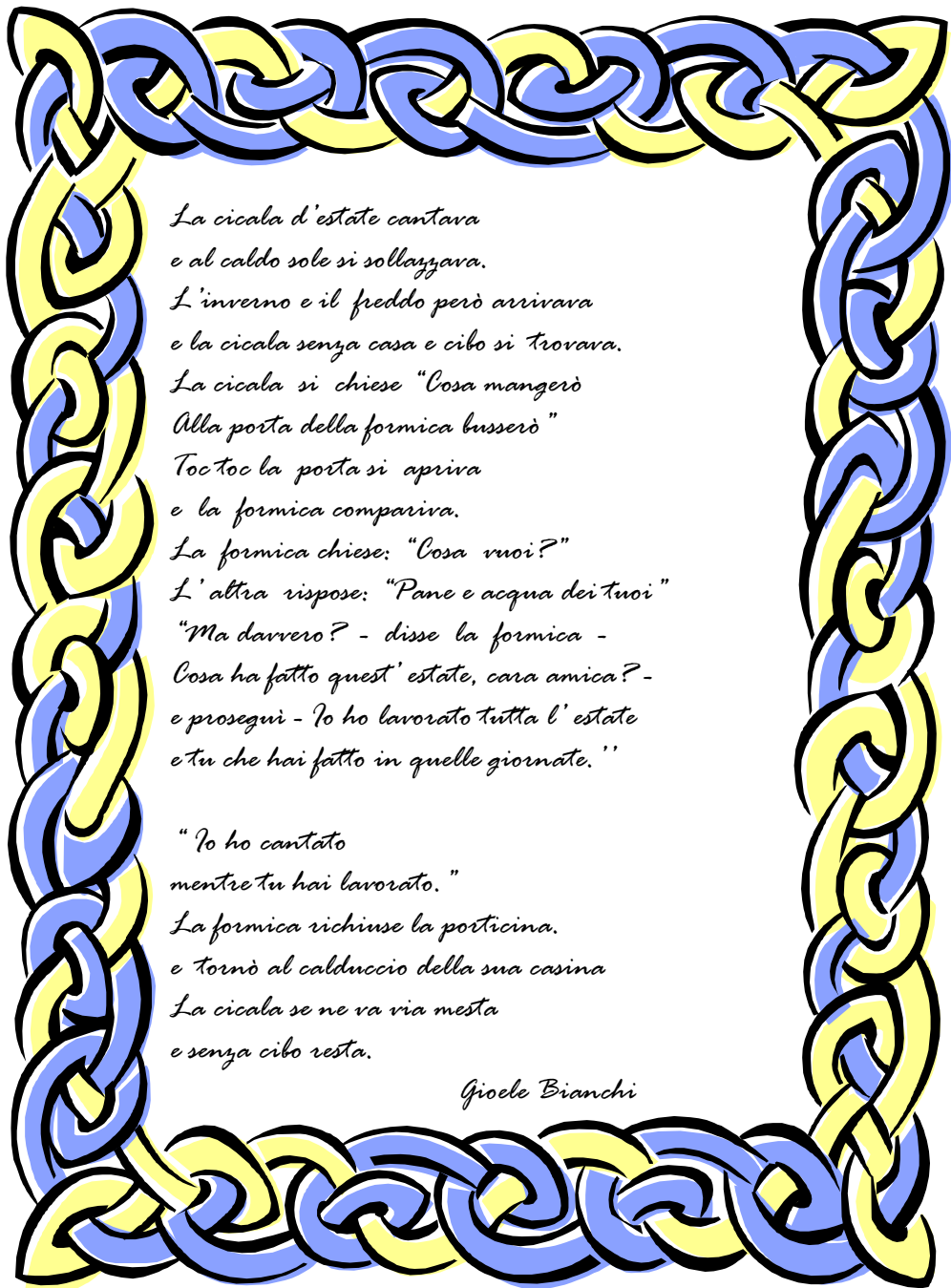


Durante l'estate
nelle giornate infuocate
la cicala cantava
mentre la formica lavorava.
Ma un giorno arrivò l'inverno nevoso
non molto caloroso
la cicala si trovò solo con il suo violino
mentre la formica si trovava nel suo appartamento.

La formica nella sua casetta mangiava
mentre la cicala alla sua porta bussava
disse la formica alla cicala:"Cosa vuoi?"
la cicala le rispose:"Mi puoi dare un po' dei cibi tuoi"
La formica le chiese:"Durante l'estate cosa hai cercato?"
rispose la cicala:"Non ho cercato ho solo cantato"
la formica adesso disse:"Allora adesso balla"
la cicala se ne andò rotolando come una palla.

Vittorio Ghisleni





*La cicala d'estate cantava
e al caldo sole si sollazzava.
L'inverno e il freddo però arrivava
e la cicala senza casa e cibo si trovava.
La cicala si chiese "Cosa mangerò
Alla porta della formica busserò"
Toc toc la porta si apriva
e la formica compariva.
La formica chiese: "Cosa vuoi?"
L'altra rispose: "Pane e acqua dei tuoi"
"Ma davvero? - disse la formica -
Cosa ha fatto quest'estate, cara amica? -
e proseguì - Io ho lavorato tutta l'estate
e tu che hai fatto in quelle giornate."*

*"Io ho cantato
mentre tu hai lavorato."*

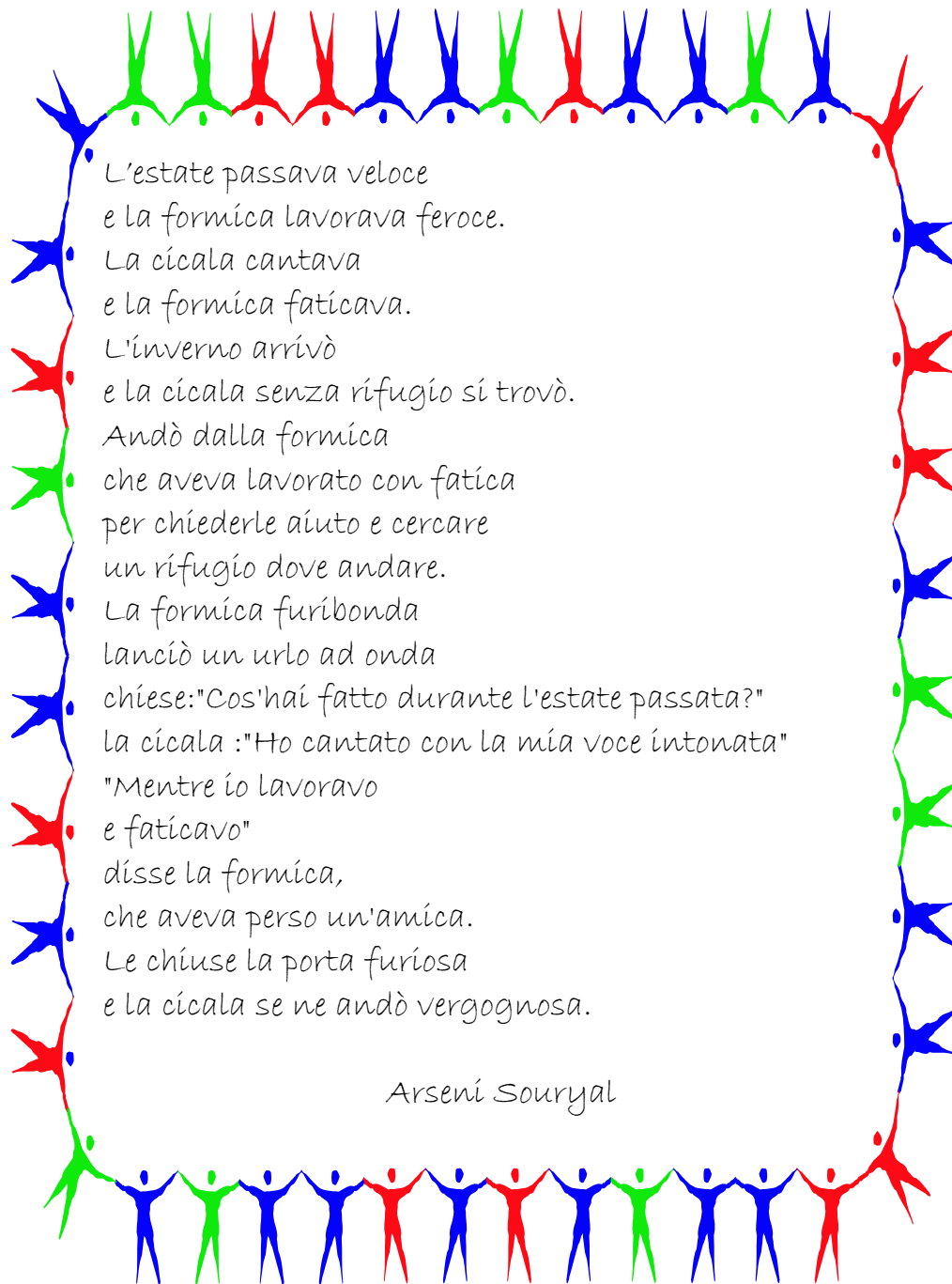
*La formica richiuse la porticina.
e tornò al calduccio della sua casina
La cicala se ne va via mesta
e senza cibo resta.*

Gioele Bianchi



Per tutta l'estate la Cicala cantava
la brava formica, invece lavorava
l'estate passò e l'inverno arrivò
è il caso di dire: si salvi chi può
la formica sentì bussare alla sua porta
era la Cicala... sembrava morta!
Cappello e violino coperti di neve
ed il corpo gelato da un freddo non lieve
l'astuta formica, pronta chiedeva
con una lampada ad olio che in mano reggeva
"Cosa hai fatto durante l'estate?
Hai solo pensato a giocare e cantare?
Io ho lavorato pensando al domani
e tu svolazzavi battendo le mani."
"Lo so, hai ragione, mia amica formica
adesso capisco la tua grande fatica"
"Ormai è troppo tardi, mia cara Cicala:
l'estate è passata e l'inverno già cala
Qui non c'è posto per due, mi dispiace;
ritorna a cantare visto che ti piace."

Marco Catania



L'estate passava veloce
e la formica lavorava feroce.
La cicala cantava
e la formica faticava.
L'inverno arrivò
e la cicala senza rifugio si trovò.
Andò dalla formica
che aveva lavorato con fatica
per chiederle aiuto e cercare
un rifugio dove andare.
La formica furibonda
lanciò un urlo ad onda
chiese: "Cos'hai fatto durante l'estate passata?"
la cicala : "Ho cantato con la mia voce intonata"
"Mentre io lavoravo
e faticavo"
disse la formica,
che aveva perso un'amica.
Le chiuse la porta furiosa
e la cicala se ne andò vergognosa.

Arseni Souryal

La cicala andava girando
per tutto il bosco cantando e ballando
pian piano l'inverno arrivava,
senza aver raccolto neanche una fava
un brutto giorno divento' triste,
Perche' non aveva raccolto provviste
pensando alle formiche disse "Sono brave:
hanno raccolto un sacco di fave"
ora son qui che non ho da mangiare,
e non so piu' che cosa fare!
si diresse allora al formicaio,
dove di formiche ne vide un paio
"Pieta', pieta', fatemi entrare:
vi prego, non ho da mangiare!"
una formica apri' la porta,
vedendo la cicala mezza morta
"Vieni dentro, che stai gelando!
entra, che stiamo mangiando!"
la cicala allora accetto',
e a finire il pasto aiuto'
e da quel giorno la cicala fu amica
di chi le salvo' la vita: la formica.

Andrea Fiorani

Mentre l'estate con il sole radioso passava,
una cicala sulle foglie degli alberi cantava.
Cantava, cantava, cantava
e non pensava che l'inverno arrivava.
Ma purtroppo l'inverno arrivò velocemente
e la cicala si trovò senza cibo e senza casa immediatamente.

Alla formica, saggia e previdente, pensò
e la cicala alla sua porta, infreddolita ed affamata, bussò.
"Cosa vuoi?" chiese la formica con aria infastidita
alla cicala dal freddo e dalla fame inebetita.
La cicala divenuta pensosa finalmente
alla formica chiese ospitalità e cibo umilmente.

Ma la formica, dura e intransigente,
sbatté in faccia alla cicala della porta il battente,
dicendo: "Tutta l'estate tu hai cantato,
io tutta l'estate ho sudato e faticato".
"Hai cantato? adesso balla!", aggiunse la formica
mentre la cicala si allontanava intirizzita.


La formica non si è comportata generosamente,
ma la cicala è stata troppo imprevedente!

Marta Della Porta



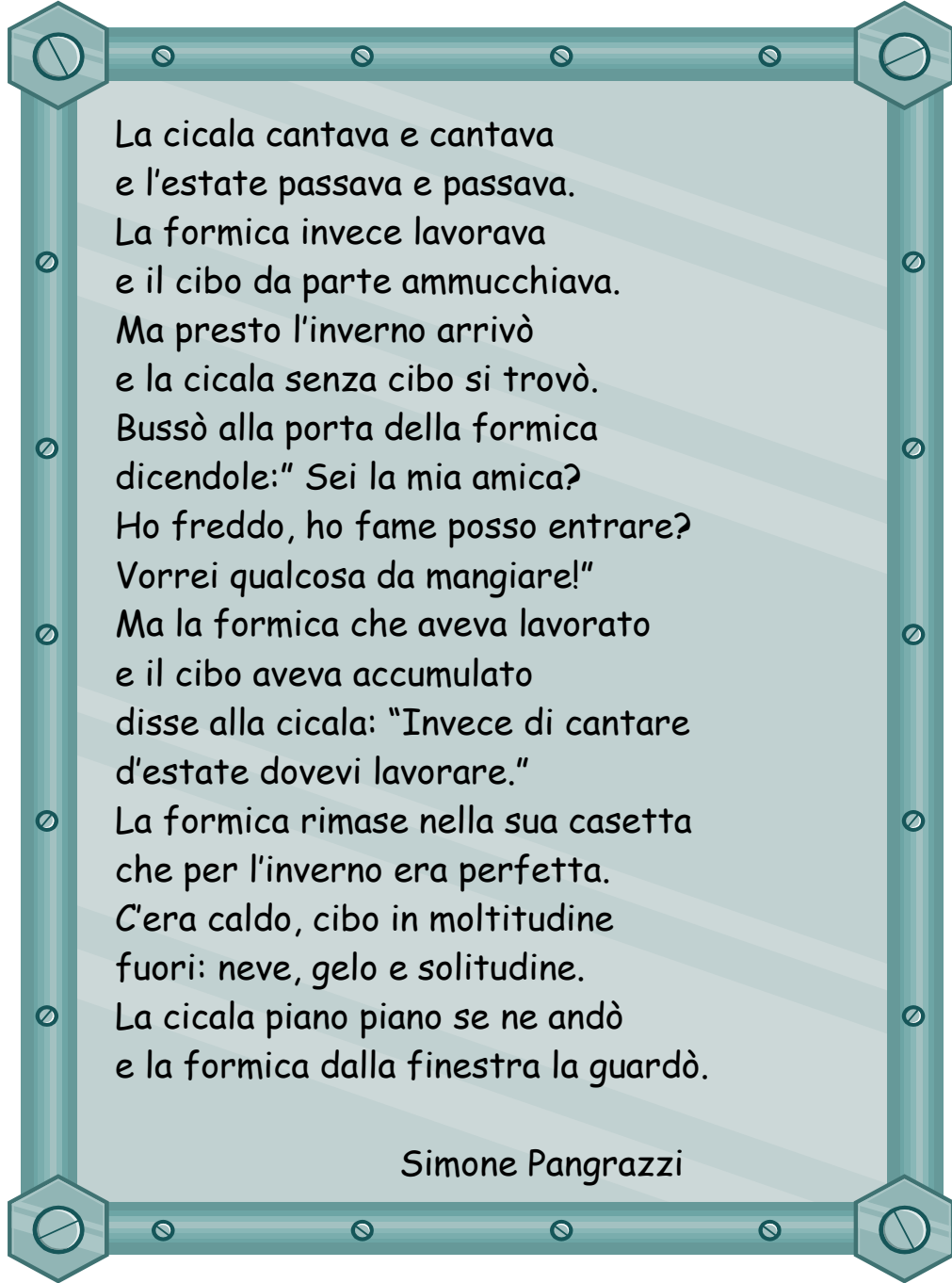
L'estate passava felice
e la cicala faceva l'attrice.
Scese la temperatura
molto fredda e dura.
E la cicala imprevedente
non trovò più niente.
Ma si ricordò che la formichina
aveva provviste nella sua casina.
Andò a bussare alla formichina
che piano piano aprì la porticina.
"Cosa vuoi?" chiese la formichina
e la cicala "Ho un po' di fame".
"Ho lavorato
e tu hai cantato
mentre il riparo io ho trovato.
Ora puoi anche ballare
ma io al calduccio devo tornare".
La formichina chiuse la porticina
e tornò nella sua casina.
E la cicala s'incamminò con il suo violino
ma per la strada perse il cappellino.

Daniele Rosas



Durante l'estate la bella cicala col suo rosso violino
Ballava e cantava dalla sera al mattino;
la formica intanto lavorava a più non posso
recuperando il cibo che nascondeva vicino ad un fosso.
Intanto che la cicala mangiava e cantava
L'inverno si avvicinava.
La formica anche di notte lavorava mai si riposava
mentre la cicala se la spassava.
Quando l'inverno arrivò la cicala affamata
Andò dalla formica, che era nella sua tana riscaldata.
-C'è niente da mangiare?
Ho fame, non so che fare!
La formica disse- In quei giorni estivi ha lavorato?
-No io ho sempre cantato.
La formica disse alla cicala, tutta gelata,
che durante l'estate si era sacrificata
ora chi aveva le scorte d'inverno mangiava,
ma chi era senza digiunava.
Così col violino e il cappello pieno di neve,
la cicala si allontanò lieve lieve.

Antonio Coviello



La cicala cantava e cantava
e l'estate passava e passava.
La formica invece lavorava
e il cibo da parte ammucchiava.
Ma presto l'inverno arrivò
e la cicala senza cibo si trovò.
Bussò alla porta della formica
dicendole: " Sei la mia amica?
Ho freddo, ho fame posso entrare?
Vorrei qualcosa da mangiare!"
Ma la formica che aveva lavorato
e il cibo aveva accumulato
disse alla cicala: "Invece di cantare
d'estate dovevi lavorare."
La formica rimase nella sua casetta
che per l'inverno era perfetta.
C'era caldo, cibo in moltitudine
fuori: neve, gelo e solitudine.
La cicala piano piano se ne andò
e la formica dalla finestra la guardò.

Simone Pangrazzi



In una bella giornata d'estate
tra canti feste e risate
la formica grande lavoratrice
prende il cibo e faceva la lavatrice
per lei non era importante festeggiare
ma piuttosto lavorare e risparmiare

La cicala sdraiata su un ramoscello
cantava e suonava col sottofondo del ruscello
attirava tanta gente
che come lei non faceva niente

L'estate era finita
e la cicala stava pensando alla divertente
sua vita.
Ecco l'inverno arrivava
e con sè la neve portava
a chieder ospitalità andò dalla formica
che considerava come un'amica.

La formica disse,
e con gli occhi la trafisse:
"Adesso cosa vuoi
vai a cercare gli amici tuoi!":

Maria Chiara Martini